

SETTIMANALE POLITICO FONDATA DA ANDREA COSTA
Redazione e amministrazione - V.le P. Galeati, 6 - Imola Tel. 34335/34959

ANNO 95 - SUPPLEMENTO AL N. 8 DEL 24-2-1983

Il PSI ha iniziato a Parma, con una grande manifestazione tenuta dal segretario nazionale Bettino Craxi, una campagna di chiarificazione e mobilitazione, che sta procedendo e toccando tutte le varie realtà del paese.

Il senso di responsabilità democratica e di prudenza che aveva caratterizzato il modo di agire del partito negli ultimi mesi era stato scambiato e confuso con debolezza ed incertezze, di qui la necessità di dare l'avvio a questo nuovo processo a questa nuova fase politica.

Alcuni i punti da affrontare, anche a seguito del diluvio di interviste rilasciate nel periodo natalizio dal segretario della DC On. De Mita che hanno creato una situazione di caos nella vita politica introducendo elementi di disturbo nei rapporti tra le forze politiche che sostengono il governo. In queste interviste esiste un chiaro disegno di volere restaurare una egemonia DC che ormai risulta invece superata.

Sostenere l'esistenza e la validità di un sistema bipolare DC-PCI come forze alternative per reggere il paese e negare l'esistenza stessa dell'area laico-socialista sotto l'aspetto culturale, morale e politico, contrasta con la storia, la realtà, la verità.

Da un punto di vista politico, come ha detto lo stesso Craxi «rappresenta una sfida che deve essere raccolta e sarà raccolta».

I partiti di questa area, pur nelle rispettive diversità, hanno saputo esercitare nella vita politica italiana un ruolo importante, qualificato e determinante.

La DC di De Mita non può trascurare origini ed evoluzioni della cultura e del ruolo politico delle componenti laiche della società italiana.

Per quanto riguarda poi il PCI, appena uscito come tutti sappiamo dalle vicende sull'accordo del 22-1 sul costo del lavoro, continua ad attraversare una fase piena di contraddizioni, incapace di reagire in questo lungo momento pre-congressuale.

In politica internazionale porta avanti un pacifismo a senso unico, in politica interna spinge sulla radicalizzazione della lotta politica e sociale, porta avanti un atteggiamento pericoloso nel confronti dei movimenti sindacali; continua nell'opera ormai quotidiana di violenti attacchi strumentali al PSI ed ai suoi esponenti. Il PCI non può pretendere di imporre proprie ricette senza tener in alcun conto il quadro generale delle difficoltà economiche e sociali.

Come ha detto ancora Craxi «Il PCI è il solo partito di opposizione delle libere democrazie che ingaggia lotte frontali in Parlamento o nelle piazze, ma si guarda bene di chiedere che il confronto sia portato di fronte al popolo che è il solo che valuta, giudica e decide».

In questa situazione il PSI è impegnato per cercare di ridare credibilità allo stesso sistema politico e la sua azione sarà diretta verso: una grande riforma istituzionale; favorire uno sviluppo dell'economia e della occupazione; i diritti e doveri dei lavoratori; la lotta ad ogni forma di criminalità organizzata; lo sviluppo del ruolo internazionale dell'Italia nel campo della pace.

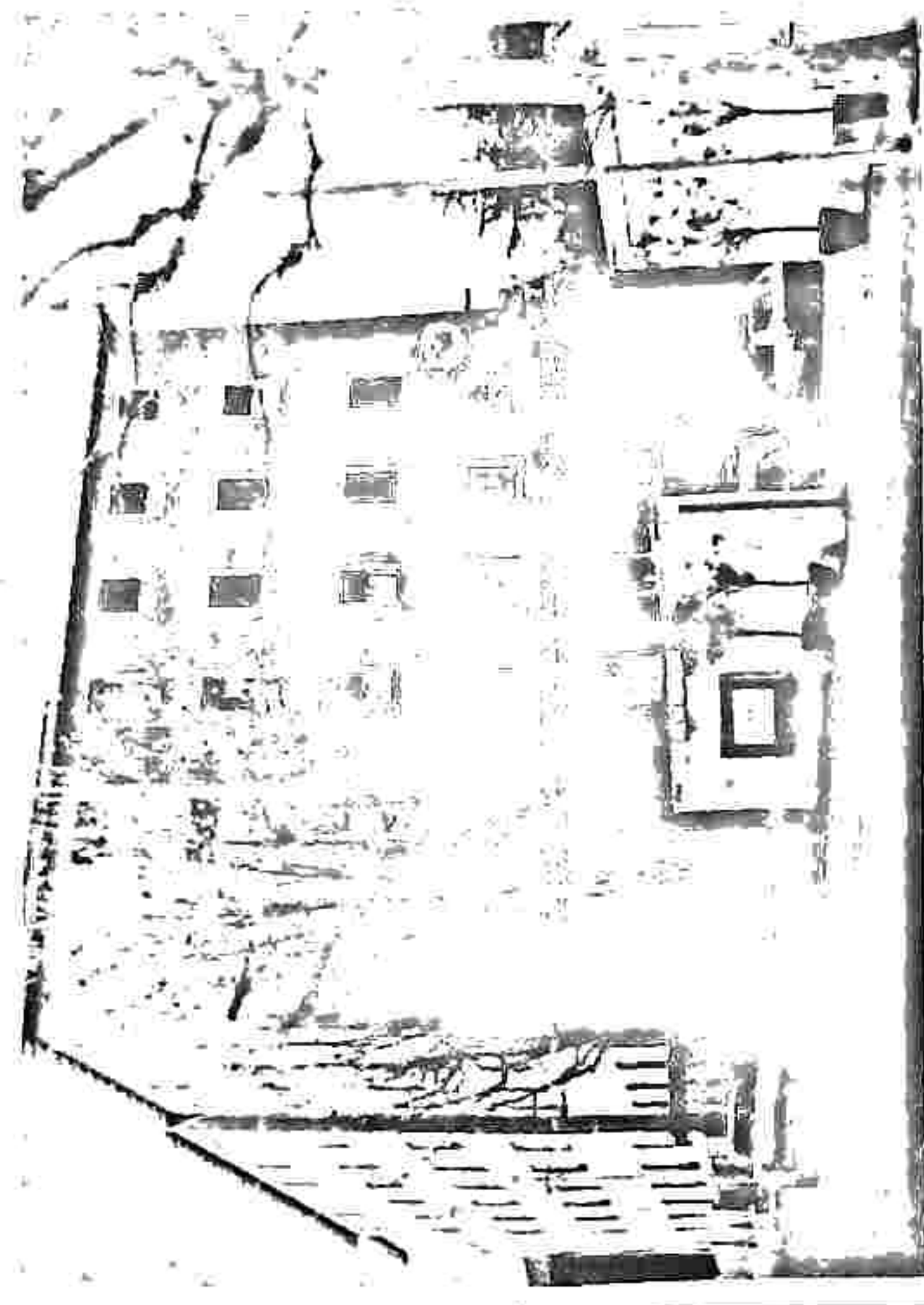
Per quanto riguarda la nostra regione i rapporti PSI-PCI si vanno progressivamente deteriorando. Alle fratture di Modena e Reggio Emilia (per parlare solo dei comuni maggiori) fanno seguito segnali di crisi latenti che si avvertono in maniera più marcata a Piacenza, Forlì, Rimini. Sono constatazioni preoccupanti che ci debbono fare riflettere, perché se l'Emilia Romagna vuole rimanere un ponte praticabile per un rapporto positivo fra socialisti e comunisti, questo non deve dipendere solo dal PSI.

Speciale Castel San Pietro Terme

La ristrutturazione dell'ospedale

Il Comitato di Gestione della USL 23 ha elaborato un piano di riordino dei servizi, delle sezioni e delle divisioni all'interno del nostro ospedale. Dalle prime valutazioni ci sembra di potere esprimere un giudizio di fondo positivo su questa ipotesi di ristrutturazione sia dal punto di vista tecnico, perché i criteri che si sono adottati quali il raggruppamento ospedaliero non funzionavano in maniera ottimale;

2) che lo scambio di camere tra sezioni di Otorino e sezione di Chirurgia donne avvenuto questa estate, aveva un senso logico solo se inserito in un programma più ampio di riorganizzazione e di ridistribuzione di spazi;



3) che assicurare una migliore assistenza non vuole dire solamente aprire nuove divisioni, ma anche sapere impiegare in maniera funzionale le strutture e gli operatori presenti, coinvolgendoli nella gestione dell'Ospedale ed agevolando il lavoro.

Esistono sì altri problemi molto gravi quali:

A) la mancata diversificazione dell'assistenza ostetrica - ginecologica nella nostra USL (servizio ospedaliero a Castel S. Pietro Terme, day-hospital e poliambulatori ad Imola);

B) i tempi di attesa eccessivi per alcune prestazioni specialistiche;

C) la situazione di incertezza che grava sulla divisione di Chirurgia ancora in attesa del concorso per il primario di ruolo, cosa che non può non ripercuotersi sull'equipe medica e sulla utenza.

Ci sembra però che questa ipotesi di riorganizzazione possa essere una prima valida risposta alla risoluzione di alcuni problemi e disservizi di ordine generale: per ristrutturare un vecchio edificio si comincia sempre dando una sistemata alle fondamenta.

Ricordiamoci tuttavia che sarebbe errore gravissimo non tradurre nei fatti quello che si è messo sulla carta o, ancora peggio, lasciare il lavoro a metà.

Analizzando più in dettaglio la proposta di ristrutturazione dobbiamo rilevare l'esistenza di due punti sui quali dissentiamo.

E più precisamente:

A) manca una ipotesi di riutilizzo dell'attuale «Casa di Riposo» dopo che sarà entrata in funzione la «Casa Protetta» che il Comune sta costruendo. Noi suggeriamo di dislocarvi quei servizi territoriali (Ufficio di Igiene, Consultorio pediatrico e famigliare, Servizio psichiatrico) che attualmente sono ospitati nei locali del Municipio ed inoltre di crearvi un reparto di Lungodegenza di supporto agli anziani della «Casa protetta».

B) Non siamo assolutamente d'accordo sul fatto che otto letti di Medicina vengano utilizzati per ricoverare dei tossicodipendenti, soprattutto quando il

piano sanitario regionale prevede che i posti letto di Medicina a Castel S. Pietro Terme vengano ridotti da 122 a 86.

In questa maniera si sottraggono delle possibilità di ricovero a pazienti che non hanno altre alternative terapeutiche e non si dà nemmeno una risposta adeguata ai tossicodipendenti che spesso vivono il ricovero come una situazione di attesa, di transizione.

In Ospedale vi devono essere sì posti per i tossicodipendenti non infettivi, ma non certamente otto. Bastano meno della metà. Non è in questa direzione che si debbono investire soldi e professionalità. Quello che bisogna fare invece è ben altro. Bisogna assicurare una assistenza psicologica al tossicomane ed alla sua famiglia; bisogna favorire l'ingresso in una comunità terapeutica ed in seguito il suo reinserimento nella società, bisogna coordinare l'assistenza medica di base e quella farmaceutica operativa, per convergere verso una uniformità bisogna soprattutto fare prevenzione ed informazione nelle scuole, nelle fabbriche, nelle famiglie.

Come non cogliere poi il contrasto stridente con i dettati della legge 833 di Riforma Sanitaria, la legge 180, la legge 685 e lo stesso piano sanitario regionale che ci sembra andassero nella direzione di deistituzionalizzare il più possibile le patologie che potevano trovare risposta nel territorio?

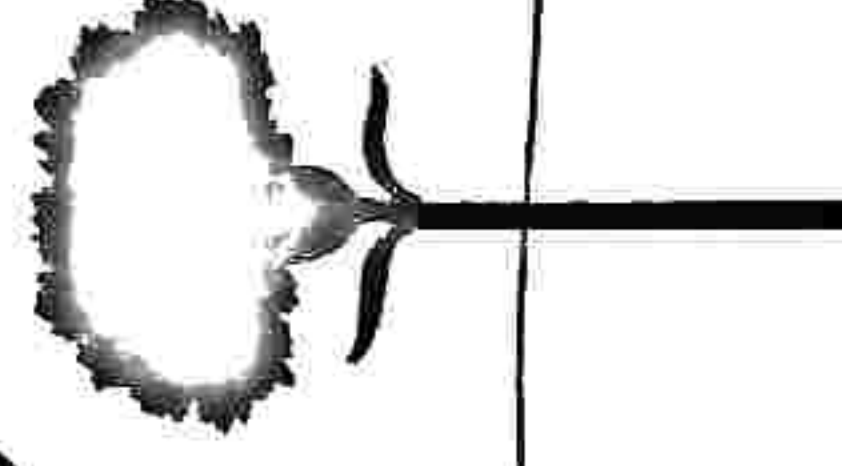
Orbene forse qualche amministratore della USL ritiene, pur senza avere il coraggio di confermarlo, che la riforma sanitaria sia da liquidare? Non vorremmo che il passaggio successivo, proseguendo in questa logica, fosse quello di suggerire (tanto «la malattia mentale non esiste») il ricovero dei tossicodipendenti in ambiente psichiatrico.

Fausto Francia
Responsabile settore sanità
PSI Castel S. Pietro Terme

Venerdì 18 marzo - ore 20,30
OSTERIA GRANDE

Sala consiglio di circoscrizione
Pubblico dibattito sul tema:

Le tossicodipendenze: come affrontarle in maniera corretta?



Unione Comunitaria PSI

Il PCI e la crisi economica

di SERGIO PRATI

In una recente conferenza-dibattito, organizzata dal Comitato Comunale PCI di Castel S. Pietro Terme e conclusa dall'assessore regionale alla programmazione Germano Bulgarelli, sono stati affrontati i temi della attuale crisi economica, dei recenti provvedimenti governativi e delle proposte comuniste per uscire dalla crisi.

Dalla relazione e dal dibattito è emersa in modo puntuale la situazione in cui versano le aziende del nostro comune ed alcune delle cause che l'hanno determinata, inoltre sono stati affrontati altri temi di carattere più generale che richiedono alcune puntualizzazioni. Anche in quella sede è emerso in modo sufficientemente chiaro che i provvedimenti governativi dell'inizio dell'anno vanno a colpire solo marginalmente la categoria dei lavoratori dipendenti, in quanto la loro pressione fiscale viene fatta gravare soprattutto su altre categorie, su altri settori, sulle grandi società immobiliari, sugli ambienti della borsa. In questo modo si rende giustizia alle paletti falsità che avevano caratterizzato le prime pre-

se di posizione del PCI su questo argomento.

Molti sono stati i richiami e le condanne al principio delle lottizzazioni, ed in particolare sulla nota vicenda ENI.

Su questo principio occorre fare chiarezza, perché è per lo meno curioso che sia proprio il PCI a sollevare questo problema ed in particolare il PCI Emiliano-Romagnolo, dove la nomina di un qualsiasi presidente di ente pubblico, di azienda municipalizzata, di ente Fiera, di USL ed altri ancora, avviene solo ed esclusivamente secondo i più rigorosi criteri della lottizzazione, anzi del monopolio della lottizzazione. Occorre però anche dire che il PCI è solito chiamare «lottizzazione» le scelte effettuate dove non governa e «scelte tecniche» le nomine dove lo stesso PCI è partito di governo.

Ed anche sugli scontri richiamati alla lottizzazione e monopolio della Rai-TV e della informazione ed alla defenestrazione dell'ormai martire Emanuele

Segue in ultima

Parliamo di viabilità

In casello autostradale è di priorità assoluta ed indispensabile

Uno dei temi che in questi ultimi mesi è stato all'attenzione delle forze politiche e della stampa locale è indubbiamente quello della «via Emilia». Si è parlato, si è scritto molto, si sono fatte varie ipotesi, molte proposte alcune possibili altre futuribili. Cogliamo l'occasione di far conoscere ai cittadini di Castel S. Pietro Terme le nostre idee in merito.

Occorre a questo punto una premessa per poter inquadrare il problema in un contesto più ampio e più armonioso.

Sono inconfutabili alcuni elementi di base:

a) La via Emilia è satura paragonabile ormai ad una strada urbana;
b) il casello autostradale a Castel S. Pietro Terme è di priorità assoluta ed indispensabile.

Sul primo aspetto non ci soffermiamo poiché pensiamo che la realtà dei fatti quotidiani sia più eloquente di qualsiasi argomentazione. Sul casello invece occorre ribadire l'importanza per il contingente e la prospettiva per il domani. Motivi tecnici, come la notevole concorrenza tra S. Lazzaro ed Imola, sono importanti, ma quello che più conta è analizzare come ed a chi potrà servire tale soluzione.

È indubbio che la localizzazione indicata nel territorio comunale di Castel S. Pietro Terme a lato della via S. Carlo tende a dare rilevanza alla soluzione anche per i Comuni di Medicina e Castel Guelfo.

Per il nostro Comune, per l'obiettivo che esso stesso si è dato negli ultimi anni, è sicuramente più importante ottenere tale risultato. Dicevamo che a nostro parere è limitativo considerare solo il caso via Emilia. Esaminiamo la situazione.

La viabilità a noi vicina si estende prevalentemente da Ovest ad Est o viceversa. Fanno parte di questo orientamento partendo da Sud: la via Emilia, l'autostrada, gli Stradelli Guelfi, la S. Vitale. Se questi nostri hanno dei carichi di viabilità diversi è anche dovuto al fatto che tra essi vi sono molti e vari insediamenti, soprattutto industriali, e non vi sono validi collegamenti organici che possono essere usati come sfogo per le zone più intensamente cariche. Se verifichiamo il collegamento più scorrevole tra esse è indubbiamente la via S. Carlo.

A nostro parere funzione importante devono avere gli Stradelli Guelfi, almeno per alcuni tratti meno contorti, per collegare e creare percorsi alternativi alle due direttrici fondamentali via Emilia e S. Vitale.

In sintesi la nostra proposta, fermo restando il Casello a Castel S. Pietro Terme, è così articolata:

a) Fare della via S. Carlo l'asse di collegamento prioritario dalla via Emilia (Castel S. Pietro Terme), Casello A-14, Stradelli Guelfi (Castel Guelfo) alla S. Vitale (Medicina).

b) Rettificare gli Stradelli Guelfi da Castel Guelfo a S. Lazzaro per cercare percorsi alternativi paralleli alla via Emilia e collegare in modo organico le bretelle tra via Emilia e S. Vitale.

Passando a considerare l'autostrada dobbiamo valutare delle ipotesi scaglionate nel tempo puntando però a soluzioni iniziali che non precludano future prospettive. A proposito le nostre idee sono le seguenti in ordine prioritario e in vincolante successione cronologica che per comodità illustrativa chiameremo fasi:

Fase a) Casello a Castel S. Pietro Terme

me con svincolo sulla S. Carlo e ampliamento delle Stazioni di Servizio Sillaro.

Fase b) Costituzione della tangenziale a fianco della A-14 da S. Lazzaro a Castel S. Pietro Terme naturalmente nelle due direzioni con relativa sistemazione

artigianale - industriale dato al nostro territorio con la VG/PRG (varianze generali in corso al piano regolatore) crea di fatto un asse Sud-Nord che con la sistemazione di via Cova ed il sottopasso alla ferrovia indica un naturale adeguamento alle risoluzioni viarie da noi proposte.

Sicuramente, e soprattutto con i tempi che corrono, si dovrà fare i conti con le possibilità di spesa degli Enti preposti alla realizzazione di tali opere; ma riteniamo fondamentale un chiaro indirizzo di prospettiva per attuare investimenti che domani siano utilizzabili ed integrabili ad altri che si potranno successivamente sviluppare.

Piero Degli Esposti
Resp. Assetto Territorio
PSI Castel S. Pietro Terme

Quando ho letto su «Sabato Sera» del 5.2 u.s. la lettera dell'assessore Zuppi-
roli, in cui viene ribadito che quanto contenuto in un mio articolo apparso su «La Lotta» a proposito della imposta comunale sulla casa era inesatto mentre invece esatti erano i conteggi effettuati da Zuppiroli, relativi alla sua abitazione, debbo dire che il primo impulso è stato quello di rispondere immediatamente e in modo piuttosto pesante. Questo perché l'assessore Zuppiroli continua a mentire oppure (e questa attengo a mente) gli emendamenti tenuti in conto per la sua abitazione reale ed in ogni caso a stravolgere la reale entità della imposta da pagare.

Comunque ho voluto rispondere in questo speciale per dare modo a tutti i cittadini di Castel S. Pietro Terme di potere sapere e conoscere perché credo che la migliore arma contro le menzogne sia la verità. Perciò non per fare gli interessi in casa di nessuno, ma solo perché l'esempio della propria casa lo ha tirato fuori lo stesso Zuppiroli, ripetiamo in modo chiaro i vari passaggi di calcolo.

Come si può rilevare da una visura effettuata presso l'ufficio del catasto di Bologna, l'appartamento in questione è individuato dal foglio 92 mappale 278 sub. 5 e 14, ubicato in via Tanari 190/b ed ha una rendita catastale 199 per quanto riguarda l'autorimessa e 1621 per l'appartamento (categoria A/3).

Moltiplicando le rendite catastali per i nuovi coefficienti (305 e 230 rispettivamente) otteniamo un reddito imponibile di L. 434.000 (e non L. 865.000 come continua a sostenere l'assessore Zuppi-

roli). Calcolo sovrattassa: L. 434.000 meno 100.000 di detrazione uguale a L. 334.000, il cui 23% è pari a L. 77.000 (e non L. 176.000 come riportato per ben due volte dall'interessato).

Ora, sulle considerazioni politiche relative all'imposta ognuno è libero di pensarla come vuole, ma sull'entità no, occorre serietà perché chiaramente a seconda dell'imposta si può vedere di quanto si va ad incidere realmente nelle tasche dei contribuenti.

Per quanto riguarda gli emendamenti da apportare a questo provvedimento, tenendo presente che gli emendamenti in un sistema democratico sono alla base della vita politica quotidiana, il governo nella seduta del 5.2 u.s. ha proposto alcune variazioni, senza però che il PCI debba orchestrare una «protesta alla ed unitaria».

Aumento della detrazione da 100.000 a 170.000; riduzione dell'aliquota dal 23% al 20%; riduzione dell'aliquota ILOR dal 15% al 10%.

Secondo recenti stime del Ministro delle Finanze, mediamente il costo della sovrapposita comunale peserà sui contribuenti per circa L. 50.000 per immobile, ad operazione completata.

Tutto questo credo che riveli l'assoluta infondatezza di quanto sostenuto dall'assessore Zuppiroli, al quale vorrei permettermi di dare un suggerimento: quando si vuole polemizzare con qualcuno o qualcosa occorre avere degli elementi validi in mano, un bluff non regge a lungo ed una volta scoperto, va a scapito della credibilità della persona.

Sergio Prati

mentale, voluta di prima persona dai vari ministri socialisti delle Finanze che si sono succeduti (Reviglio, Formica, Forte). Con questo provvedimento si è voluto incidere su di un settore, quello commerciale, che tradizionalmente ricopre un notevole grado di pericolosità fiscale nella scala valori del Ministero delle Finanze.

Con l'introduzione dei registri di cassa non si vuole certamente demonizzare nessuno, ma non servirebbe neppure nascondere la realtà e cioè l'esistenza di fasce di evasione in queste categorie.

Oltretutto il registratore stesso può essere visto anche come valido strumento di gestione e di aiuto per l'attività commerciale di un moderno operatore. Credo che anche tramite questi strumenti (registri di cassa, bilance elettroniche, ecc.) si possa arrivare a costruire un rapporto di maggiore fiducia e credibilità fra consumatore ed operatore commerciale.

In ogni caso non sono sicuramente qui a sostenere che con l'introduzione di questi macchinari, i problemi dell'evasione fiscale saranno risolti di colpo. Abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni quello che accade con le ricevute fiscali che dovrebbero rilasciare, dietro prestazione, i vari ristoratori, dentisti, meccanici, parrucchiere ecc. Indubbiamente

Accanto a questa legge che prevede il graduale obbligo per i commercianti di dotarsi dei registri di cassa a seconda del giro d'affari nell'arco di 5 anni, recentemente il Ministro delle Finanze, d'intesa con i rappresentanti del sindacato, nell'ambito dell'accordo complessivo sul costo del lavoro, ha definito alcuni punti che porteranno chiari vantaggi ai lavoratori dipendenti, fino ad oggi maggiori contribuenti dello Stato.

Si è arrivati a definire la revisione delle aliquote dell'IRPEF, per porre rimedio al fenomeno del drenaggio fiscale, cioè alla costante erosione degli stipendi artificialmente rigonfiati dalla inflazione e per più equa distribuzione dell'imposta sui redditi.

Con questa modifica ritorneranno nelle tasche dei lavoratori sensibili somme di danaro. Si tratta indubbiamente di un importante risultato ottenuto dal movimento sindacale, pensiamo solo che questa richiesta era presente nelle piattaforme sindacali dell'ultimo decennio, senza mai avere raggiunto risposte concrete.

Inoltre sempre nell'ambito dell'accordo del 22.1 è stato previsto un sensibile aumento dell'entità degli assegni familiari e delle detrazioni fiscali, che incideranno in modo maggiore soprattutto per i possessori dei redditi più bassi.

Questi sono solo alcuni passi concreti compiuti dal Ministro Forte, che però testimoniano il tipo di strada intrapresa ed una inversione di tendenza nel modo di affrontare e cercare di risolvere le tematiche fiscali nel nostro paese, con una volontà ed un indirizzo politico diverso che finalmente vanno nel senso di colpire certe sacche di evasione nascoste e protette, per salvaguardare il lavoratore dipendente troppo a fondo spremuto dalla imposizione alla fonte.

Landini Graziella
Vice-Pres. Consiglio
Tributario Castel S. Pietro T.

«LA LOTTA»
Direttore Responsabile
Carlo Maria Badini

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 IMOLA
Tel. 34959/34335

Abbonamento annuale L. 20.000
sostenitore L. 25.000
CCP N. 25662404

GRAFICHE GALEATI IMOLA

Cerchi una soluzione personale per completare l'arredamento della tua casa?

SERATTINI SAURO
Falegnameria Artigianale
Nuova Sede
Castel S. Pietro Terme, via Mazzini, 103 - tel. 051/940259

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

laViolkswagen per tutto e per tutti
...e per un giro di prova la troverete qui

SILVANO BORTOLOTTI & C.
Via Mazzini, 6 - Tel. 94.11.99
CASTEL S. PIETRO TERME (Bologna)

Nuove prospettive della zootecnica nella economia del paese

L'importanza che assume il settore zootecnico, in particolare il comparto bovino, nella economia Nazionale - Regionale e locale, è notevole ed è determinante nell'ambito dell'agricoltura, per un suo consolidamento, sviluppo produttivo e di reddito per i coltivatori.

In Emilia Romagna, che è la seconda Regione dopo la Lombardia per quantità produttiva, la produzione di latte nel 1981 è stata di circa 17 milioni di quintali.

In questi ultimi 10 anni si è passati in Emilia Romagna da una media di 5-6 vacche a 11 vacche nel 1980-81: tutto questo ha portato ad una maggiore acquisizione di imprenditorialità da parte degli allevatori.

Va però sottolineato che il miglioramento della produttività e l'ampliamento degli allevamenti non hanno ancora raggiunto livelli soddisfacenti nel loro complesso, anche se ci sono allevamenti che hanno già conseguito una dimensione e una produttività che si avvicinano o sono pari ai livelli dei paesi più avanzati del Nord Europa; ma la maggioranza, sia per dimensione che per produttività, è ancora lontana da una redditività ottimale.

Nel miglioramento degli allevamenti nel loro complesso, hanno dato un notevole contributo le stalle sociali, nonostante alcuni errori iniziali e alcune grosse difficoltà incontrate nella costruzione e nell'avviamento per una situazione determinata da fattori esterni, rimane comunque totale, là dove c'è una base sociale impegnata, la loro validità strutturale, economica e produttiva.

La stalla sociale offre l'alternativa di continuare l'allevamento in modo altamente organizzato a quei coltivatori che per varie ragioni e loro scelte non potrebbero essere in essere la stalla singola, o al limite anche di integrazione dell'allevamento singolo.

Pertanto la stalla sociale non è una contrapposizione ai singoli allevamenti, dimensionati e specializzati, anzi la collegano ai vari problemi di interesse comune.

Nel 1981, a causa della crisi accentuatasi negli anni 1979-80, si è avuto un calo della produzione di latte, del numero degli allevamenti e anche di vacche da latte. Le cause fondamentali sono dovute ad un inadeguato prezzo del latte rispetto agli aumenti dei costi derivati da una inflazione in aumento, da una crisi di mercato che ha colpito il formaggio grana.

Nel 1982, in virtù di una ripresa del formaggio grana e di un rispettabile aumento del prezzo del latte, che è stato di L. 79 al litro pari al 20% al quale va aggiunto un aumento di L. 45,50 pari al 9,60% dei primi sei mesi del 1983, si è avuto un po' di respiro e si nota una leggera ripresa in aumento della produzione di latte e di numero di vacche.

Quindi oggi il problema non è solo di prezzo, ma di organizzazione, di specializzazione, di resa e di produttività degli allevamenti tutti, in quanto sono e debbono essere sempre più imprese valide, specialmente le stalle sociali.

Poiché la produzione zootecnica è una delle più carenti per il fabbisogno alimentare nazionale, si pone con forza l'aumento della produzione come fatto di politica economica nazionale (più carne, più latte, più vacche).

Pertanto ci sono da affrontare i nodi della politica comunitaria: politica delle strutture produttive, obiettivi di produzione nazionale adeguata alle nostre necessità, quindi abolizione della iniqua tassa di corrispondenza sul latte (che è di L. 6,91 al litro).

Una politica agro-alimentare industriale che consenta agli allevatori di essere fra i protagonisti dello sviluppo produttivo, per una valorizzazione della produzione nazionale e una reale presenza sul mercato.

— A livello regionale un'azione politica che stimoli da un lato le linee di una politica nazionale e comunitaria adeguata, dall'altro operi con strumenti pubblici ed i necessari indirizzi per un conseguente aumento qualitativo e quantitativo della produzione, attraverso



so il miglioramento selettivo, tecnologico e la sperimentazione, divulgazione, assistenza tecnica, fecondazione artificiale, con scelte ed interventi adeguati e incisivi a questi scopi, oggi carenti, insufficienti e dispersivi.

Per questi problemi di sviluppo della zootecnica nazionale e locale la stalla sociale di Gallo rappresenta un valido punto di riferimento strutturale e produttivo.

Le cause che hanno creato grosse difficoltà iniziali sono note: esse sono state di natura finanziaria e di difficoltà nell'avviamento, oltre che di crisi generale della zootecnica, come prima accennato.

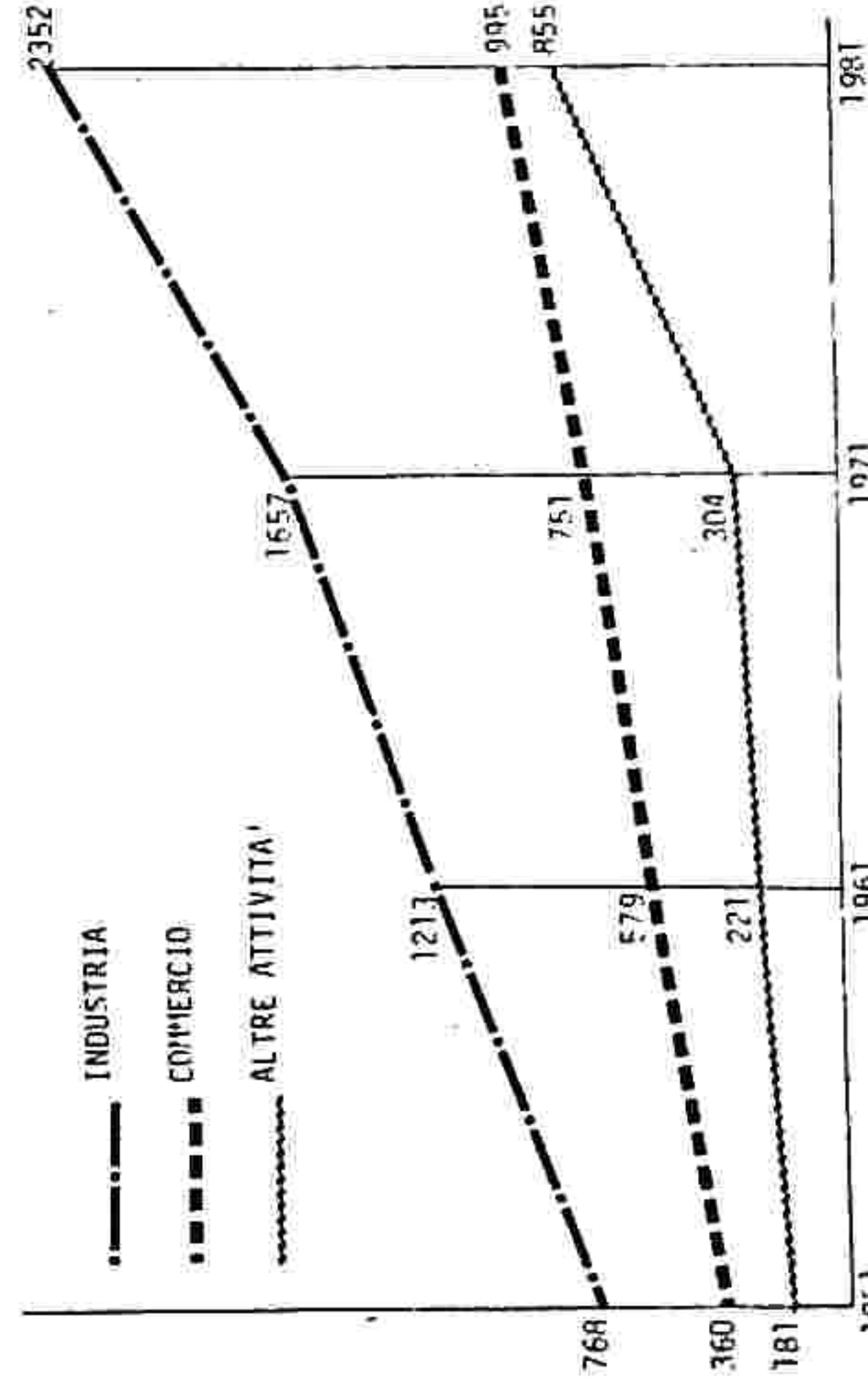
Negrini Marino

ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

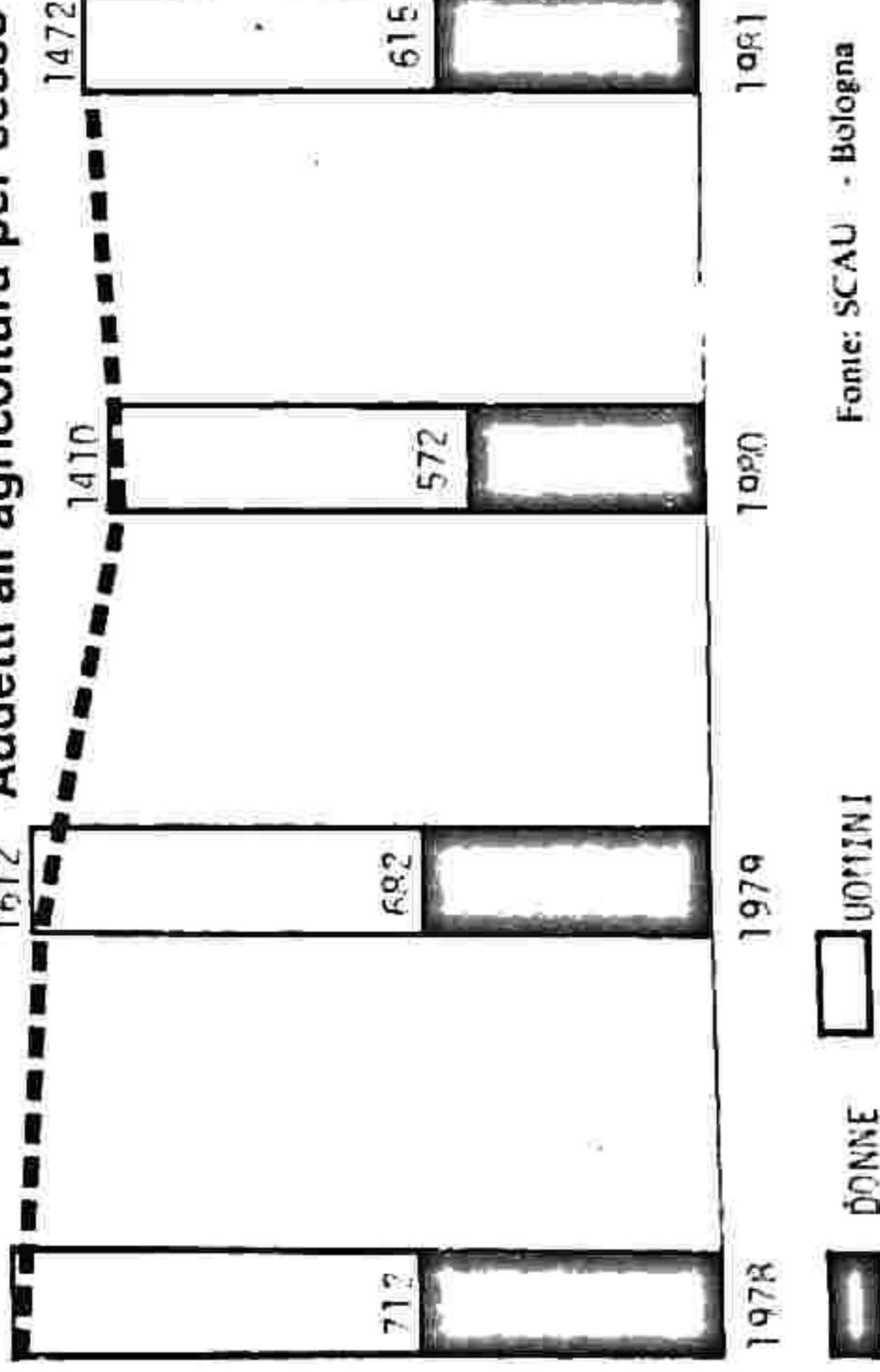
Dalle informazioni sull'andamento occupazionale in nostro possesso risulta che: nel 1981 gli occupati a Castel S. Pietro Terme ammontavano a 5674 unità così ripartite: il 41,5% nelle attività di carattere industriale (2352 addetti); il 17,6% nel commercio (995 addetti); il 15% circa comprendeva invece attività varie di servizio o comunque di terziario (855 addetti); il rimanente 25% veniva attribuito ai lavoratori dell'agricoltura, sia dipendenti, sia lavoratori autonomi, la stessa percentuale di attività che si può rilevare nel Comprensorio Imolese complessivamente.

La crescita degli addetti nel 30 anni considerati per l'Industria, il commercio e le altre attività (sono interessati 4202 lavoratori su 5674 totali del 1981) è imputabile rispettivamente alle attività industriali ed artigianali nella misura del +206% circa (dal '51 all'81), al commercio, +176%, alle altre attività, +372%.

Per quel che riguarda l'agricoltura, dal '78 all'81, l'occupazione è diminuita del 12% nel complesso, tuttavia nell'ultimo anno considerato si è registrata una inversione di tendenza: gli addetti del settore sono aumentati infatti del 4%.



Addetti all'agricoltura per sesso



UN LUNGO CONFRONTO CONCLUSO CON UN ACCORDO POSITIVO

Penso che prima di dare un giudizio sull'accordo raggiunto dal Sindacato con Governo e Confindustria, tutti dovremmo interrogarci a fondo, per capire in quale scenario politico-sindacale, e con quale atteggiamento del padronato l'iniziativa del Sindacato ha dovuto maturarsi.

Il 1982 era iniziato con un atteggiamento di rigidità delle associazioni imprenditoriali, rispetto ai rinnovi dei contratti di lavoro. Ai primi di giugno la Confindustria, sperando di fare la quadratura del cerchio disdetto l'accordo sulla contingenza. Ipotizzando in questo modo di dare una lezione al Sindacato non solo sulle conquiste salariali, ma soprattutto sulla parte normativa.

Vi è stato un momento che sembrava proprio che le cose sarebbero dovute andare secondo un piano preciso, su cui Merloni aveva costruito tutta la sua strategia di attacco favorito dal nuovo corso democristiano impersonato da De Mita.

E la prova lampante di questo nuovo binomio si ebbe allorché i responsabili sindacali dell'Intersind si allinearono sulle posizioni del grande padronato, disdetta l'accordo sulla scala mobile, non curandosi delle pressioni dell'allora presidente del Consiglio sen. Spadolini e dei ministri socialisti.

Con questo atteggiamento appare chiaro che l'Intersind anziché rispondere al Governo e al Parlamento del suo operato nell'interesse del paese, rispondeva ad una precisa parte politica, e cioè alla DC.

Alla ripresa dell'iniziativa sindacale di settembre, la Federazione unitaria superando, anche a fatica, quegli elementi che fino allora avevano impedito la formulazione di una proposta unitaria sul costo del lavoro riuscì a varare una piattaforma che incontrò non poche difficoltà nell'approvazione da parte dei lavoratori, non per i suoi contenuti, ma in quanto erano scese in lizza più forze che tendevano a mettere in discussione la capacità di rappresentanza del movimento sindacale.

Le cose si complicarono di nuovo con la crisi del Governo Spadolini, in quanto la piattaforma sindacale aveva bisogno per trasformarsi in accordo di avere tra i suoi interlocutori un governo.

La designazione del Senatore Fanfani per la formazione del nuovo Governo, e le sue mosse come quella di far circolare una prima bozza di programma pervasa da uno pseudo rigorismo, suscitò non poche perplessità e per la prima volta in presenza di un vuoto di governo la Federazione Unitaria minacciò di proclamare lo sciopero generale.

Questo elemento più le iniziative svolte dal Partito Socialista portarono il Senatore Fanfani a modificare i contenuti del programma di Governo. Questo certamente favorì la costituzione del nuovo Governo, però chi aveva dovuto subire l'offensiva del Sindacato non si dava certo per sconfitto e magari aspettava momenti migliori per rifarsi.

Ed i primi provvedimenti adottati dal Governo Fanfani non andavano certamente nella direzione auspicata dal sindacato, e dalle forze riformatrici in quanto l'obiettivo di rientro del tasso di inflazione entro il tetto del 13% doveva essere a carico solo di qualcuno.

Da qui la scelta del Sindacato di indire per il 13 di gennaio lo sciopero per fare modificare al Governo quei provvedi-

menti che avevano severamente criticato. Il messaggio fu chiaro ed inequivocabile, il sindacato era disposto a fare la sua parte sulle scelte che a suo tempo aveva maturato, alle condizioni però che anche gli altri senza prevaricare avessero fatto la loro.

Fu quella giornata di lotta turbata da momenti di tensione ed atti di settarismo nei confronti di un dirigente nazionale socialista della CGIL, il compagno Agostino Marianetti, e guarda caso fatti di questo genere si verificarono in una piazza come quella di Bologna.

La tensione di quei giorni sembrava non creare le condizioni per un possibile accordo.

E comunque opportuno spendere a questo punto alcune considerazioni sul come si è arrivati all'accordo e quali i suoi contenuti.

Tra gli elementi che hanno favorito l'accordo va considerato in primo luogo l'accordo raggiunto con il Ministro delle Finanze sulla riforma del fisco, la revisione della politica sulle tariffe, sui prezzi amministrati, l'accordo sugli assegni familiari, la disponibilità a rivedere provvedimenti come quelli sul ticket ed altri, e non secondaria la grande risposta di lotta che i lavoratori diedero il 18 gennaio, alla rigidità della Confindustria. Fu questa a mio avviso una risposta precisa per tutti, e cioè che i lavoratori pur in presenza di polemiche, sanno bene individuare dove si annida la loro vera controparte, e non si lasciano facilmente strumentalizzare da nessuno.

È questo un accordo che certamente non ha risolto tutti i problemi, rimangono alcune ombre che vanno chiarite. Ma ha il merito in una situazione economica pesante nazionale ed internazionale, di essere l'unico accordo nel mondo che con una manovra concertata tra fisco e assegni familiari fa mantenere intatto il potere di acquisto del salario dei lavoratori. Dato questo non frutto di fantasia ma fornito da confronto di buste paga proiettate nell'anno 1983 con i due meccanismi di scala mobile vecchio valore punto e vecchio sistema fiscale, e scala mobile nuovo punto, deindicizzato del 15% e nuova curva delle aliquote fiscali.

Risultato questo non smentibile nemmeno dal più antisindacato del nostro paese.

Certo tutta la vicenda, tutte le interferenze, hanno creato tensione all'interno della federazione sindacale e all'interno della stessa CGIL. Siccome sono convinto che alla fine prevale sempre la ragione, ed i contenuti anziché gli schieramenti ideologici si sapranno raccogliere i cocci e costruire una nuova spinta unitaria del movimento sindacale.

Un esempio in questo senso ci viene fornito dalla riunione del Direttivo Nazionale della CGIL. Gennaro Mancino (Segretario CGIL Imola)

Latteria

ORIELLA

Genuinità e freschezza al servizio della clientela

Castel S. Pietro Terme
via Gramsci, 29

PAPILLON CLUB

Castel S. Pietro Terme - Tel. 051/941792

Venerdì 4 Marzo - Finalissima 1° Applauso
Sabato 5 Marzo - Disco Revival con S. Silvi
Domenica 6 Marzo - Discomusic con Cita
Lunedì 7 Marzo - Liscio con Germano Montefiori
Venerdì 11 Marzo - Festa privata
Sabato 12 Marzo - Disco Revival con S. Silvi
Domenica 13 Marzo - Discomusic con Cita
Lunedì 14 Marzo - Liscio con G. Minotti



dalla prima pagina alla prima pagina e dalla prima

Il PCI e la crisi economica

Rocco dal TG2 «craxiano», credo sia venuto il momento di farla finita e chiamare le cose col loro nome e cognome.

Col primo direttore del TG2, scelto dai socialisti, Andrea Barbato, le redazioni erano così suddivise: 4 ai socialisti; 3 ai comunisti; 2 ai democristiani; 1 agli indipendenti.

Col nuovo direttore, Ugo Zatterin, la situazione si è così modificata: capi redattori: socialisti o di area PSI 3 (interni, esteri, coordinamento); comunisti o di area 4 (Gentiloni - cultura, Cortese - economia, Moretti - rubriche, Mastroianni - speciali); 2 democristiani; 1 socialdemocratico; 1 aziendale (sport). Credo che se in tutti gli enti il PCI fosse discriminato in questo modo, forse potrebbe accontentarsi, certo da come è abituato altrove...

Altro punto ampiamente criticato nel dibattito, è stata la mancanza di programmazione da parte dello Stato. Affermazione certamente condivisibile come principio, ma andiamo anche a vedere da quale pulpito viene la predica. La regione Emilia-Romagna, ad esempio, tramite il suo assessore alla programmazione Bulgarelli, sta definendo una legge di riordino istituzionale. Secondo questa normativa nella regione «modello» avremo alcuni livelli istituzionali con propri ambiti e competenze: la regione, le province, il circondario di Rimini, le associazioni volontarie dei comuni, le associazioni volontarie dei comuni con poteri speciali (Imola, Cesena), le USL, le comunità montane, i comuni...

Certamente un esempio di chiarezza ed efficienza. Come sostiene Bulgarelli «programmare vuol dire mettere in fila le cose», ma in questo caso mi sembra troppe ed in una fila con contorni e confini non sempre chiari.

Per quanto riguarda poi le ricette per uscire dalla crisi, purtroppo anche il PCI ne è sprovvisto, soprattutto oggi che la crisi si fa sentire, in modo preoccupante, anche nella nostra regione, facendo così tramontare in modo definitivo l'idolo dell'isola felice, che oggi tutti disconoscono, ma che qualche tempo fa

ci ritrovavamo propinato ovunque dai vari esponenti del PCI.

La nostra regione certamente ha resistito più a lungo alla crisi per le caratteristiche del suo tessuto economico-sociale, ma a questo punto con le gravi e durature ripercussioni nazionali ed internazionali, le difficoltà esistono e le vie d'uscita non appaiono chiare ed individuate.

Naturalmente nel corso del dibattito è stato ripreso anche il tema dell'accordo sul costo del lavoro e dell'unità sindacale. Quest'ultima sarebbe stata messa in pericolo dallo stesso PSI che essendo presente al Governo, avrebbe fatto assumere ai sindacalisti socialisti alcune posizioni non favorevoli agli interessi dei lavoratori. Credo invece che sia vero il contrario, perché il PCI coi suoi tentativi prima di scavalcare il sindacato alzando i lavoratori (o meglio alcune frange di lavoratori), poi cercando di condizionare i sindacalisti comunisti della CGIL, ha creato i presupposti per una spaccatura nel sindacato, per un indebolimento dei lavoratori e per un conseguente rafforzamento della Confindustria.

Dell'accordo sul costo del lavoro (col quale si è raggiunto un obiettivo importante: la salvaguardia del potere reale di acquisto dei salari ed in particolare di quelli più bassi e la sconfitta dei settori oltranzisti della Confindustria e di una parte della stessa DC che con l'attuale segretario De Mita aveva formulato un patto di ferro con gli industriali culminato nel famoso convegno di Firenze) oggi tutti ne rivendicano la paternità ed i meriti, anche chi fino al giorno prima dell'accordo stesso si dichiarava contrario.

Io confido molto nella maturità dei cittadini e dei lavoratori, credo che ormai siano in grado di cogliere e distinguere meriti e responsabilità di ciascuna forza politica e sociale, anche se in questo caso non è tanto importante che il merito sia attribuito a quel ministro o quel partito, in quanto si è trattato di una vittoria della responsabilità, della maturità, del realismo e del riformismo del movimento dei lavoratori.

Sergio Prati

Chiediamo chiarezza

Trovandoci al centro di una ridda di informazioni contrastanti, riteniamo opportuno far sentire la nostra voce riguardo il problema del metano in Osteria Grande.

Su recenti numeri di Sabato Sera e de Il Dialogo si accusano il Governo italiano di non aver fatto tempestivamente accordi con i paesi produttori di metano e la SNAM di non aumentare l'erogazione di gas metano al comune di Castel S. Pietro Terme. Sull'ultimo numero di S. Pietro Terme, leggiamo documenti della SNAM e del comune di Castel S. Pietro Terme nonché un'analisi degli attuali consumi del nostro comune che quantomeno ci lasciano perplessi.

È vero o no che la SNAM non è disposta ad erogare altro metano a Castel S. Pietro Terme? È vero che il nostro comune non intende chiedere aumenti di fornitura in quanto non si utilizza totalmente la cubatura attualmente a disposizione? Sono veri i dati, riportati dalla stessa fonte sopra menzionata, sugli attuali consumi? Nel caso in cui si arrivasse a stabilire che oggi la SNAM non è disponibile ad aumentare la fornitura, si è in grado di verificare se anche all'epoca a cui risalgono i documenti pubblici, la SNAM non avrebbe aumentato l'erogazione?

A questi inquietanti interrogativi l'Amministrazione non può esimersi dal rispondere al più presto ai cittadini di

Osteria Grande.

Altri interrogativi si pongono riguardo la vita culturale nella nostra frazione: è vero che esistono due associazioni la Mixer e la Voodstock. La Mixer misura di quanto in quanto la sua vitalità. Ma che dire della Voodstock? Diremo che è latitante! Da quando ha iniziato la sua «attività» non ha intrapreso alcuna iniziativa. In compenso ha fatto parecchie chiacchiere.

Un'altra cosa va chiarita: varie fonti, fra cui l'ARCI, affermano che la Voodstock altri non è che una copertura per un'iniziativa voluta dalla FGCI di Osteria Grande. Se così fosse, non comprendiamo come mai l'Amministrazione Comunale lasci ad un'associazione di parte la gestione di attività quali la biblioteca, la cin-teca, la libreria ammesa che la Voodstock intrattiene effettivamente ad operare.

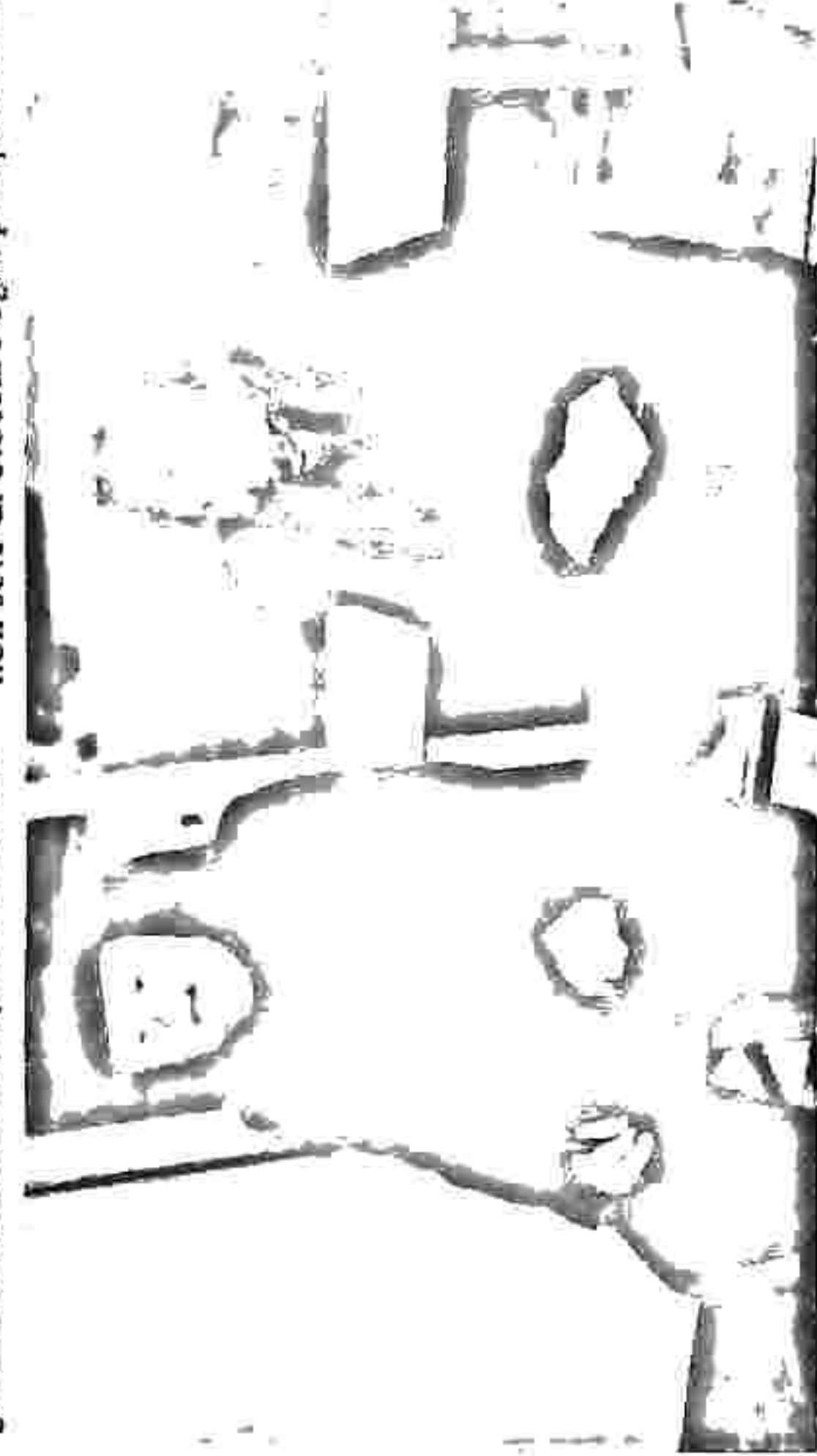
Siccome anche noi siamo alla disperata ricerca di amici, vorremmo apporre una lieve modifica ad un articolo de Il Dialogo: «I democristiani di Castel S. Pietro scrivono che non si fidano del comunista Danilo Odorici, Sindaco di Castel S. Pietro».

«Anche noi comunisti», dimenticandoci dei nostri amici riminesi, «non ci fidiamo dei tanti democristiani amici di Sindona, Gelli, Calvi, petrolieri...».

Un gruppo di cittadini di Osteria Grande

IL RUOLO DELL'ANZIANO NELLA SOCIETÀ

Col 1982 si è concluso quello che doveva essere ufficialmente ma in realtà non è stato, l'Anno internazionale dell'anziano. Nel nostro paese gli ultrasessantacinquenni sono circa 9 milioni e le statistiche ci riportano che almeno il 30% di loro vivono soli. Tutti, pur con diverse sfumature soffrono per l'emarginazione cui sono sottoposti. L'Italia è



il paese che registra la più alta incidenza di pensionati rispetto ai lavoratori in attività; una degenza ospedaliera media più lunga che in altri paesi, soprattutto per quanto riguarda gli anziani, ed un più alto consumo di medicinali e di richieste di analisi.

Ma l'Italia è anche il Paese dove si può andare in pensione a 30 anni (scandolosa situazione alla quale il governo recentemente sta cercando di porre rimedio) e dunque percepire una pensione anche per 50 anni e passa; dove esiste un

numero di pensioni di invalidità veramente eccessivo, anche perché frutto di una politica assistenziale e clientelare portata avanti negli anni dalla Democrazia Cristiana soprattutto nelle zone del meridione d'Italia.

Il problema dei costi dei servizi previdenziali ed assistenziali perciò rischia non solo di bloccare ogni prospettiva di

umana, il loro ruolo nella società, non è certo l'unico ma è sicuramente uno dei fondamentali punti di approccio per una politica che si proponga di affrontare e risolvere positivamente i mali che affliggono il nostro paese.

Nel corso degli ultimi anni si è parlato molto di prevenzione come cardine per una moderna politica sanitaria. Prevenzione per quanto riguarda la popolazione anziana significa tante cose e significa certamente anche analisi, farmaci, riabilitazione, così come significa aiutare ed educare gli anziani a convivere con le loro menomazioni fisiche quando esse esistono, ma significa soprattutto creare le condizioni per fare sì che essi possano vincere il senso di isolamento e di inutilità che è alla base di tante malattie e di tantissime situazioni.

A livello locale esistono già diverse iniziative a favore degli anziani, quali l'assistenza domiciliare, che dopo le difficoltà iniziali si va sempre più qualificando e perfezionando; l'individuazione di locali da ristrutturare e da adibire a mini appartamenti per anziani autosufficienti, che dovrà essere mantenuta e se possibile accentuata; le vacanze anziani in località marine e montane che nella parzialità dell'intervento sicuramente costituiscono un reale momento di aiuto e di svago.

Altri possono e debbono essere i momenti concreti per muoversi nella direzione giusta perché lo slogan «aggiungere vita agli anni» dopo avere aggiunto anni alla vita non rimanga solo una enunciazione ma diventi realtà nell'intervento non solo degli anziani ma della società stessa.

Cari concittadini...

Pur consapevole che la mia risposta a quella fumosa mescolanza di parole senza firma comparsa su Sabato Sera n. 47/82 sulla presunta «disinvolture» del PSI castellano, pubblicata sul n. 47/82 di La Lotta è stata letta da pochi concittadini, non intendo qui ripetermi riproponendola.

Meglio utilizzare lo spazio riservato mi per rispondere allo scritto di quei cittadini di Osteria Grande che sul Dialogo n. 10/82 hanno ribattuto le mie affermazioni.

Sono perfettamente d'accordo con loro quando affermano che ci si deve mobilitare tutti assieme per risolvere il problema del metano: anzi aggiungo che tutti i problemi sociali di Osteria Grande andrebbero risolti con spirito unitario da tutti coloro che hanno interesse a migliorare la vita nella nostra frazione. Ciò premesso, non posso tuttavia esimersi dal contestare numerose affermazioni contenute in quello scritto.

Anziché preoccuparsi di difendere ad oltranza «la facciata» della nostra frazione agli occhi degli operatori economici, molto meglio sarebbe calarsi nei problemi e dirci francamente come stanno le cose. In questo modo si potrebbe fare un'analisi della situazione, predisporre un piano di interventi e mettere quindi a punto una strategia che sfruttando le risorse disponibili consenta di arrivare ai risultati previsti nel piano. Che dire dei recenti e gravissimi atti di vandalismo compiuti in frazione anziana ed in particolare rivolti alla nuova scuola elementare. Diremo ancora e soltanto che un ruolo importante deve essere «svolto» dai cittadini e dalla famiglia? Ma quali strumenti si sono forniti a questi per poter operare? Perché tentare di spacciare per visionario chi intende avviare con la popolazione un dialogo franco denunciando carenze macroscopiche? Perché inoltre tutta la stampa locale del PCI che si è occupata dell'argomento utilizza un tono in cui sembra mi si voglia identificare con l'eventuale controparte? Forse perché appartengo ad un partito cui in zona è

stata ad arte attribuita «un'etichetta color rosa»?

Cari concittadini la controparte è rappresentata da tutti coloro che concretamente ed inconsciamente, arroccandosi sulle loro posizioni di parte arrivano ad addirittura a negare l'esistenza dei problemi.

Nel vostro scritto parlate di lavoro volontario svolto dai cittadini per portare avanti iniziative socio-culturali.

Ben venga il volontariato purché questo sia opportunamente gestito. Non si può, ad esempio, ipotizzare l'apertura di una biblioteca e lasciare la distribuzione dei libri ad un volontario (questa è l'impostazione suggerita da amministratori comunali).

Bisogna operare diversamente, si devono cioè pianificare gli interventi e quindi si devono reperire le risorse per portare a buon fine le iniziative che si è deciso di intraprendere.

Riguardo il problema del metano credo

do di poter tranquillamente affermare che dopo la petizione da voi operata pochi giorni prima delle scorse elezioni, nulla è stato fatto dal PCI per mantenere viva quell'iniziativa e quindi la manovra, ammesso fosse nata sotto migliori auspici, ha finito con il diventare meramente elettorale. L'affermazione sulla non disponibilità della SNAM ad aumentare l'erogazione di metano per Castel S. Pietro Terme sarebbe stato opportuno documentarla in maniera chiara ed inequivocabile oppure tacere. Spero non penserete che voglio difendere la SNAM perché Reviglio è il presidente dell'ENI: sarebbe ridicolo! Anche io sono senza metano! Quel rudere che è oggi Villa Scarselli, dieci anni or sono, cioè quando io sono immigrato in Osteria Grande, era ancora ben in piedi. Tutti coloro che risiedevano in frazione a quell'epoca possono tranquillamente testimoniare.

Paolo Blavati

CANTINI MARIO

Costruzioni mobili su misura
e armadi a muro

Castel S. Pietro Terme
via Archimede, 12 - tel. 940415

VIAGGI BREVI DI PRIMAVERA

17 aprile GROTTE FRASASSI
8 maggio BURCHIELLO
e VILLE VENETE

28/29 maggio ISOLA D'ELBA

agenzia
viaggi
santerno

IMOLA - Via Appia, 92
☎ (0542) 23336 / 22037 / 33200
CASTELS. PIETRO TERME
Via Matteotti, 140 - ☎ (051) 94.03.59